

«Ai primi del 1848, l'eminente pensatore politico francese Alexis de Tocqueville prendeva la parola alla Camera dei deputati per esprimere sentimenti comuni alla maggioranza degli europei. «Stiamo dormendo su un vulcano – disse – [...] non vedete che la terra ha ripreso a tremare? Soffia un vento di rivoluzione, la tempesta cova all'orizzonte.»

[...] La storia del mondo moderno aveva conosciuto molte rivoluzioni di maggior portata, e molte di maggior successo. **Nessuna** però **si diffuse più rapidamente e in un raggio più vasto**, correndo come un fuoco di sterpaglia al di sopra [delle] frontiere [...].

Era la «**primavera dei popoli**» e, come la primavera, non durò a lungo.»

Eric J. Hobsbawm, *Il trionfo della borghesia*

«[...] il Quarantotto approfondì la frattura tra le **forze liberali moderate** – che aspiravano a regimi monarchici costituzionali e vedevano nella mobilitazione delle classi popolari un pericolo per l'ordine costituito – e **quelle radicali** che invece si battevano per il suffragio universale, la democrazia, la repubblica.

[...] Fu appunto la **paura della democrazia, vista come anticamera della rivoluzione sociale**, a **unire conservatori e moderati** contro le forze più radicali, contribuendo alla sconfitta del 1848.»

T. Detti G. Gozzini, *Storia contemporanea. L'Ottocento*